

TESTATA: la Repubblica
DATA: 28/07/2001
PAGINA: 13

TITOLO: Falso in bilancio e magistratura la strana fretta di Berlusconi

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Che nel nucleo essenziale il programma del Cavaliere — orpelli a parte — fosse cinicamente reazionario e spudoratamente ritagliato sugli interessi suoi e della famiglia, lo si sapeva. Almeno lo sapevano bene i «demonizzatori» come me: la quasi depenalizzazione del falso in bilancio, l'abolizione della tassa di successione e di donazione, le botte in testa ai sindacati e alla concertazione, l'attacco all'autonomia della magistratura. È vero, parecchi sono progetti e non è detto che andranno in porto. Ma i progetti ci sono e, nell'insieme, già costituiscono un insieme di misure eversive dello Stato di diritto, che fanno apparire inadeguate le fosche previsioni formulate, nel nostro appello, da Bobbio, da Galante Garrone, da Pizzorusso e da me. Il programma desta poca sorpresa; sorprende però la fretta e l'allargamento del menù, per ora, alle cooperative. Penso che la fretta vada spiegata con tre motivi. Uno: durante le vacanze estive tutti abbassano la guardia e i colpi di mano sono più facili, specialmente se inseriti in un comma aggiuntivo di qualche progetto già pronto. Due: il centrosinistra appare come un pugilatore intontito — groggy dicono gli americani — e conviene approfittare per assestare subito nuovi pugni al mento. Tre: non tutti i parlamentari della Casa delle libertà hanno rinunciato a qualsiasi dignità, alcuni cercano di difendere in qualche modo la loro immagine, come si è visto dopo il tentativo della quasi depenalizzazione del falso in bilancio: far presto significa ridurre i rischi di casi di coscienza. Qualche commento sulle due misure più oscure. L'attacco all'autonomia della magistratura viene condotto, per ora, su due linee: gravi limitazioni alle azioni antimafia e obbligo di trasmettere informazioni all'autorità politica; un comma, inserito in un progetto di legge, che dà la facoltà a un ministro di chiedere il «comando» di un magistrato presso il suo gabinetto, «anche senza il consenso del Consiglio superiore della magistratura»: l'aggiunta è piccola, ma geniale, poiché consente al potere politico di neutralizzare i magistrati indipendenti. Falso in bilancio. Il Cavaliere dispone di avvocati bravissimi come uomini di legge, pessimi come esperti di economia. Altrimenti non avrebbero avuto il coraggio di affermare che il falso in bilancio può danneggiare solo i soci che, per di più, per ottenere la condanna di chi li danneggia debbono fare querela. No, cari avvocati: il falso in bilancio danneggia in primo luogo i concorrenti che non lo praticano e allontana le imprese estere, che non si sentono di investire in un paese in cui il falso in bilancio è tollerato, con la conseguenza che vengono alterate le regole della concorrenza — a parte la vergogna di essere equiparati alla repubblica di Duvalier. Dal momento che sulla depenalizzazione del falso in bilancio c'era la piccola foglia di fico che ho ricordata, alcuni parlamentari della Cdl si sono risentiti quando è stata lanciata l'accusa che il progetto danneggia l'interesse pubblico e favorisce quello di Berlusconi e di alcuni suoi soci. Cari parlamentari, avete poco da risentirvi: è ovviamente così. Più volte il Cavaliere ha assicurato che in un modo o nell'altro avrebbe «risolto» il conflitto d'interessi; la prima volta lo promise a Scalfaro. Nel frattempo l'ha fortemente aggravato. Nella rete Sette c'è ora un suo fidato collaboratore in posizione di spicco. E le reti pubbliche sono letteralmente assediate. Il bravo Gasparri sta usando tutti i mezzi per subordinarle ai voleri del capo: canone, pubblicità, minacce — alternate con lusinghe. Il governo Berlusconi è cominciato malissimo, anche peggio di quanto i «demonizzatori» prevedessero. Alcuni membri del governo, che sono anche avvocati,

non abbandonano la difesa di persone in odore di mafia, creando imbarazzo nelle stesse file della Cdl. Un ministro (Infrastrutture) si trova in una situazione di patente conflitto d'interessi. L'organizzazione dei G8 è stata, come quasi tutti riconoscono, balorda: bastava stabilire che i 1000 o i 1500 individui del «black bloc», noti a tutte le polizie, non dovevano entrare in Italia «per motivi di ordine pubblico». Occorreva del genio per prendere una tale decisione? O c'era l'idea delle prove d'orchestra? Il buco di Tremonti. Ha fatto lo slalom tra le cifre, giocando su ambiguità di vario genere; i commenti di importanti organi della stampa estera sono stati misurati, ma tremendi. Pochi hanno notato che l'intero Documento di programmazione economica e finanziaria si fonda sull'ipotesi che nel 2002 il reddito cresca del 3 per cento. E se dovesse crescere nettamente di meno? Non è un'ipotesi stravagante: da giugno il prezzo del petrolio è sceso del 20 per cento e diminuiscono i prezzi di diverse materie prime — sono segni che la congiuntura internazionale è divenuta debolissima: la locomotiva americana è ferma, quella giapponese retrocede. Anche senza fare ipotesi catastrofiche, ciò non potrà non avere effetti negativi sulla crescita del reddito e dell'entrata fiscale in Europa. L'attacco ai sindacati e alle cooperative desta gravi preoccupazioni: rappresentano gli stessi obiettivi che ebbe all'inizio il fascismo prima maniera. Sono istituzioni importanti per la democrazia liberale proprio perché hanno radici antiche e si distribuiscono sul territorio. Nonostante il mio pessimismo, farò due ipotesi ottimistiche. La prima: il centrosinistra, che tuttora sembra un pugile suonato, ha un soprassalto di orgoglio e reagisce con forza e, quel che più conta, con continuità alla spudorata prepotenza di Berlusconi per impedire che vadano in porto i progetti appena ricordati. Sappiano i leader che questo è solo l'antipasto: se non c'è subito una reazione adeguata il passo che seguirà sarà assai più ricco — e disgustoso. Seconda ipotesi ottimistica: un certo numero di parlamentari della Cdl per un soprassalto di dignità dirà al Cavaliere: no, queste misure sono contro l'interesse pubblico e anzi contro la decenza e noi non le votiamo. Esagero con l'ottimismo?